

# Pompei

## Street food a Pompei riapre dopo 2000 anni di lockdown



A Pompei, dove gli scavi non si sono mai fermati neppure nei giorni del lockdown, torna alla luce quasi intatto un Thermopolium (termos=caldo e poleo=vendo) era un luogo di ristoro in uso nel mondo romano, dove era possibile acquistare e consumare bevande calde e a volte cibo pronto per il consumo, una specie di bar con cibo d'asporto.

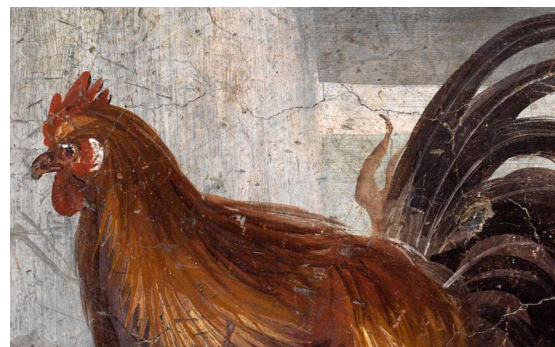
Tutto fermo al giorno dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., conservato dal materiale piroplastico, come una fotografia di 2000 anni fa.

Sono state ritrovate le pentole in coccio con i resti delle pietanze: capretto, lumache e persino una "paella" con pesce e carne insieme. Un "dolio" (un contenitore di terracotta di forma sferica) con il vino "corretto" con le fave e pronto per la vendita (le fave servivano per sbiancare il vino e per correggere il gusto). All'apertura del contenitore gli archeologi hanno sentito un forte odore di vino, dopo 2000 anni!

Collocato nella Regio V, davanti ad una piazza di grande passaggio, all'angolo fra il vicolo dei Balconi e la casa delle Nozze d'Argento, il Thermopolium ha un grande bancone ad "elle" decorato con immagini molto realistiche: una Nereidei su un ippocampo e tra pesci di ogni tipo, una coppia di oche, un gallo, un grande cane al guinzaglio. Sulla cornice del dipinto del cane c'è anche una iscrizione di un "graffittaro" del I° secolo d.C. che dileggia un certo "Nicia". Il pavimento è di marmi policromi.



# Pompei



La bottega sembra essere stata chiusa in tutta fretta e abbandonata dai proprietari ma qualcuno era rimasto: sul pavimento c'è lo scheletro di un cagnolino e i resti di un uomo di circa 50 anni sdraiato su un letto nel retrobottega e schiacciato dal crollo del solaio. E poi le ossa di un secondo uomo, più giovane, forse entrato per cercare qualcosa da mangiare e ucciso dalle esalazioni tossiche del vulcano, con in mano il coperchio della pentola che aveva appena aperto.